

## Italia operazione Europa

La vera novità in azzurro è Stefano Casiraghi chiamato dal ct Vicini per risolvere gli annosi problemi di attacco. Lo juventino (qui accanto) non ha frenato il suo entusiasmo per la convocazione. Sotto i due grandi esclusi Gianni e Viali mano nella mano. È il segno di un comune destino?

### I CONVOCATI

**ITALIA - Portieri:** Zenga (Inter), Tacconi (Juve). **Difensori:** Bergomi (Inter), Ferrara (Napoli), Ferri (Inter), Vierchowod (Samp), Baresi (Milan), De Agostini (Juve), Maldini (Milan). **Centrocampisti:** Berti (Inter), Crippa (Napoli), Donadoni (Milan), Marocchi (Juve), Mancini (Samp). **Attaccanti:** Baggio (Juve), Schillaci (Juve), Casiraghi (Juve). **OLANDA - Portieri:** Van Brakelen, Hiele. **Difensori:** Blind e Frank De Boer, Valckx, Fraeser, Ronald Koeman, Rutjes. **Centrocampisti:** Winters, Wouters e Richard Witschge, Vanenburg. **Attaccanti:** Van't Schip, Van Basten e Gullit, Gilthaus.

### ANCELOTTI

## Una carriera piena di knock-out

Se un giorno si vorrà eleggere «mister sfortunato» fra i candidati ci sarà posto di sicuro per Carlo Ancelotti. La sua carriera è stata frenata da gravi infortuni e da contingenze sfavorevoli. Naturalmente tutto ciò ha avuto riscontro in Nazionale, dove Ancelotti debuttò (segnando) il 6 gennaio dell'81 contro l'Olanda nel Mondiale di Montevideo. In seguito Bearzot lo utilizzò per scampoli di partite e comunque l'allora tormentato-brequartista della Roma avrebbe fatto parte della leggendaria spedizione di Spagna '82 se non fosse stato fermato per un anno da un gravissimo infortunio. Riguardò la maglia azzurra



nel '83 ma la mancata qualificazione agli Europei '84 e un altro infortunio lo tolsero di mezzo. In seguito il 5 febbraio dell'86 disputando soltanto la gara numero 9 in azzurro pur facendo parte del «giro» da 5 anni. A Mexico '86 non giocò mai e però fu uno dei pochi a sopravvivere dal repulisti at-

tuato da Vicini nel dopo-Bearzot. Titolare agli Europei '88, doveva esserlo pure ai Mondiali italiani ma l'ennesimo infortunio nel debutto con l'Austria lo ha quasi tolto di mezzo lasciandogli la soddisfazione del terzo posto a spese dell'Inghilterra sua ultima apparizione in azzurro.

Mercoledì a Palermo in amichevole contro l'Olanda torna in campo la squadra azzurra. Tante le assenze importanti dovute ad infortuni «improvvisi» e alle prime epurazioni del commissario tecnico Vicini. Uniche novità la convocazione di Casiraghi e il ripescaggio di Crippa.

# Malati mondiali

Sarà la prima volta di una nazionale senza Principe azzurro. Per l'amichevole di mercoledì a Palermo con l'Olanda il ct Vicini non ha convocato Gianni. La motivazione ufficiale è distorsione al ginocchio ma sembra che sia stato lo stesso giocatore a chiedere di non essere convocato. Sarà, invece, la prima volta per lo juventino Casiraghi e ritorna nel giro il napoletano Crippa.

### RONALDO PERGOLINI

ROMA. La nazionale si rimette in moto. Ma il motore sul quale il commissario tecnico Vicini si ritrova a mettere le mani è una fisiologia ben diversa da quella che portò alla conquista del terzo posto mondiale. Malanni fisici, scelte e problemi tecnici hanno costretto il ct azzurro a dare una sfolata al vecchio gruppo e a fare alcuni infortuni. All'appuntamento di mercoledì prossimo a Palermo per l'amichevo-

le con l'Olanda mancheranno, ad esempio Carnevale, Serena e Ancelotti. Ma fin qui si tratta di assenze scontate. Il generoso Carletto con i suoi trentuno anni e i suoi acciacchi (anche adesso è fermo per dolori alla schiena) oggettivamente non può essere una pedina sulla quale puntare per gli Europei del '92. Anche per gli altri due, pure loro trentenni e punte oramai capaci di pungero a corrente alternata un logico «pen-

samento». Non ci sarà neppure Viali di nuovo alle prese con i vecchi malanni che sono nati subito dopo il suo ritorno in campo mercoledì per la partita di Coppa delle Coppe. Fa sensazione invece, l'esclusione di Gianni.

Vicini non aveva mai rinunciato al Principe, considerato assieme a Viali e a pochi altri un punto fisso della nazionale. Il capitano della Roma sta attraversando un brutto momento: sintomatica la sua sostituzione decisa dal tecnico giallorosso Bianchi nella partita contro il Benfica. Ma non è la prima volta che al Principe capita di attraversare momenti poco regolari ma il ct non lo aveva mai lasciato a casa.

Il motivo ufficiale sembra essere un ginocchio in disordine. Ma pare che sia stato lo stesso Gianni a chiedere a Vicini di non convocarlo per non annullare dopo quella di mercoledì scorso un'altra figuraccia.

Il ct azzurro condizionato dal brutto momento che stanno attraversando diversi nazionali, trova però il modo di provare nuove soluzioni. È stato convocato lo juventino Casiraghi. Una mezza sorpresa ma sempre sorpresa, la chiamata del ventunenne. Nessuno metteva in dubbio un suo futuro azzurro ma il futuro è già presente per lui.

Anche Casiraghi solo da poco tempo per via di un brutto stiramento che si era procurato nei primi giorni del ritiro precampionato è tornato a giocare a buon livello. È lo stesso giocatore a mostrare stupito: «È una sorpresa soprattutto in questo momento. E da poco che mi sono ripreso completamente ha dichiarato l'attaccante appena è stato informato della convocazione. Oltretutto Vicini non mi aveva fatto capire niente. Sapevo che si interessava a me ma non

avevo mai avuto nessun segnale concreto».

Uno dei pochi a non restare sorpreso della convocazione di Casiraghi è stato Schillaci: «Più siamo della Juve e meglio è - ha detto Totò - non sono io che devo elogiare Casiraghi. Con lui l'intesa è buona, ma non so se giocheremo insieme. La sua convocazione comunque non è per me una sorpresa». Ma se Casiraghi è la novità assoluta c'è anche il richiamo di Crippa a fare notizia. Il napoletano sembrava ormai uscito definitivamente dal giro della nazionale. Era sceso dal treno azzurro a Londra. Se ne andò senza aver avuto la possibilità di mettere piede neanche per un attimo, sul mulo di Wembley. Crippa non aveva mancato l'occasione di dare sfogo al suo malumore ma sembra che Vicini non tenga in gran conto gli sfoghi. Basti pensare a quello dell'altro ieri di Mancini. Il dona-

scottato dalla tanta tribuna palata durante i Mondiali aveva detto in modo esplicito che non era più disposto ad andare in nazionale solo per fare tappezzeria. E aveva anche aggiunto che se non sarebbe stato convocato non si sarebbe certo buttato dalla finestra. Il ct azzurro ha deciso di ributtarlo dentro.

Non se l'è sentita invece Vicini di lasciare fuori Zenga. Poteva anche farlo con la scusa della lussazione al dito che il portiere si è procurato nell'incontro di Coppa. Poteva anche farlo soprattutto considerando il cattivo stato di forma già intravisto ai Mondiali che il numero uno azzurro sta attraversando. Magari Vicini aspetta di vedere se Zenga riuscirà a scendere in campo domenica prossima. Se il dito non sarà guarito per il portiere potrebbe scattare in extremis il pollice verso.

### VIALI

## L'idolo caduto dal trono

Un'altra tegola per Gianluca Viali, anche se l'esclusione era nell'aria. Un anno da dimenticare da salvatore del calcio italiano (43 partite in nazionale, 11 gol) a imbarazzante problema sempre più difficile da gestire. Questo di Vicini, ovviamente, è solo un esperimento che però diventa una significativa cartina di tornasole delle condizioni del campionato. Lui è sempre più inquieto un infortunio dietro l'altro, l'amaro strascico di Italia '90, l'irritazione dei tifosi i suoi mutismi e le sue giustificazioni. Una volta faceva parlare di sé per i suoi gol, ora fa notizia per quello che



non fa, per le sue assenze, per i suoi stravaganti look alla Tyson. Qualcuno insinua strane voci che non legni più coi compagni, che abbia una crisi d'identità, che abbia sviluppato una muscolatura da culturista. Chiacchiere in libertà, ma quando cade un idolo non c'è pietà.

### SERENA

## L'ariete sempre più spuntato

A Italia '90 era l'uomo destinato ad entrare negli ultimi 20 minuti, ora invece la sua avventura in azzurro sembra arrivata al capolinea. La sua esperienza in «casa Italia» non è stata certamente delle più felici, anche perché «filosoficamente» non è mai stato un «viciniano» per il suo limitato apporto alla manovra. Venti le sue presenze in azzurro mentre tre sono le reti da lui segnate, la prima in una partita amichevole giocata nel 1986 contro la Germania ad Avellino (1-2), la seconda in Italia-Algeria a Vicenza prima del mondiale '90 (1-0), l'ultima nei quarti di finale contro l'Uruguay nel giugno scorso (2-0). La sua



arma migliore è sempre stata il colpo di testa. Il tempismo, la posizione. Per molti quella di Vicini e da considerarsi una bocciatura in piena regola, anche se l'ex ariete nezzurro non si darà per vinto, anche perché a soli trent'anni deve essere dura andare in prepensionamento.

### CARNEVALE

## Il magro bottino di Andrea

Era il favorito per il posto di spalla di Viali ai mondiali di Italia '90. Per lui, come per l'ex idolo italiano, l'avventura mondiale è stata tutt'altro che felice e l'esclusione dalla rosa nazionale era quasi annunciata. Ha ventinove anni, è come Serena, il neo acquisto romanista, anche se riuscirà a ritrovare la via del gol, difficilmente potrebbe tornare utile a Vicini. A suo favore gioca la bravura in zona-gol, unita all'abitudine contratta di «giocare» fino a qualche tempo fa, con tipetipi del calcio di Maradona e Careca. Carnevale chiude la sua «prima» e probabilmente l'ultima fase dell'avventura in



azzurro con dieci presenze e due reti all'attivo. Un ottimo scamo per un attaccante del suo calibro. I più ottimisti potrebbero anche dire che non è detta l'ultima parola ma molto difficilmente la punta della Roma vestirà nuovamente la maglia della nazionale.

## Spalancare subito le porte al nuovo...

ROMA. Quella che doveva anche essere utilizzata a modo di rimpatriata divenne invece, un obbligatorio test. L'esordio nelle qualificazioni europee non è lontanissimo il prossimo 17 ottobre a Budapest e considerando la malandata situazione del gruppo azzurro l'amichevole di mercoledì con l'Olanda è occasione decisiva per cercare di rimettere in piedi una nazionale. Sarà la prima volta di un'Italia senza Gianni. E sarà davvero interessante vedere se veramente il Principe era così indispensabile. Un esperimento che finora Vicini si era sempre rifiutato di fare. Ai Mondiali, dopo un buon avvio, Gianni era ritornato sui suoi usaputi «normali» standard.

Ma nel mosaico azzurro dei mondiali sono molte le tessere che devono essere riprovate per vedere se possono riprendere il loro posto e diverse quelle che devono essere sostituite. A incominciare dal numero 1. Le paure e le indecisioni di Zenga non sono un fenomeno dell'ultima ora. Ai Mondiali era già apparso chiaro che il telegioco portiere stava vivendo un preoccupante momento di black-out. Perché allora, in previsione degli Europei, non gettare subito nella mischia Pagliuca? E non lasceremo troppo a bagnomaria Casiraghi? È giovane, ma ha già dimostrato l'anno scorso in coppa, di avere la scorza di un veterano. Vicini ha lasciato a casa diversi «anziani» ma ha convocato il «vecchio» Vierchowod. E ha fatto bene. Perché per il «russo» non valgono i discorsi generazionali. Continua a non sbagliare una partita e poi in azzurro non ha avuto davvero la possibilità di invecchiare. □ R.P.



Giannini. Continua il momento negativo del centrocampista della Roma dolente a un ginocchio.

# I dolori misteriosi del giovane Principe

Contro l'Olanda Giuseppe Giannini non ci sarà. Il ct Vicini lo ha lasciato a casa. Motivo della mancata convocazione: una distorsione al ginocchio, che lo costringerà a saltare la partita di campionato con il Bari. Un'assenza giustificata e opportuna. Dopo le critiche subite in campionato, in forma precara, Palermo poteva trasformarsi in un appuntamento pieno di insidie.

### STEFANO BOLDRINI

ROMA. Troppo brutto il Giannini degli ultimi tempi per essere vero così maltrattato da farlo apparire un principe sbiadito e da costringerlo a mandare giù una sostituzione, come quella immediata nella partita con il Benfica, accompagnata da una scarica di fischi. Il suo male oscuro è un infortu-

no al ginocchio, non grave, ma sufficiente a costringerlo a rinunciare alla Nazionale. Un'assenza quella del numero dieci azzurro che per qualche minuto ha scosso le redazioni sportive. Il lancio dell'agenzia Ansa, con la lista dei convocati, ha riportato, per la prima volta dopo parecchio tempo

una lista azzurra senza il suo nome. Il «caso» si è ammorbato quasi subito una telefonata a Emiliano Mascetti, team manager della Roma ha chiarito l'equivoco nessuna scelta tecnica da parte di Vicini, ma invece, l'espresa richiesta del giocatore di saltare l'amichevole di mercoledì, che vedrà l'Italia impegnata a Palermo con l'Olanda.

Al mattino, fra l'altro era stata notata l'assenza del giocatore che non aveva preso parte alla seduta di allenamento. Anche in questo caso un falso allarme accompagnato dallo stesso Mascetti. Giannini si era recato all'Istituto di Scienza dello Sport dell'Accademia per una visita di controllo al tono muscolare,

alquanto in fiacchetto negli ultimi tempi. I «lumini» hanno rassicurato il giocatore. L'insufficienza muscolare è causata dallo scarso lavoro degli ultimi tempi.

La visita importante che ha dato un volto all'oscuro male di Giannini, è stata invece che il capitano della Roma ha effettuato nel pomeriggio a Villa Bianca presso il professor Perugina, consulente ortopedico della società giallorossa. La diagnosi è stata emessa dallo stesso Perugina (il medico sociale Alicicco, che una settimana fa ha inaugurato un personalissimo silenzio stampa forse il primo nella storia del calcio era infatti assente impegnato in un congresso). «Distorsione del ginocchio destro in via di risoluzione all'artico-

lazione tibio-peronale prossimale». Sfrondando il linguaggio burocratico è una banale distorsione che Giannini si è procurato a Bergamo nell'amichevole con l'Atalanta di 20 giorni fa e sulla quale dopo poche sedute di allenamento differenziato ha preso altre due pedate. La prima a Genova domenica scorsa, la seconda nei primi minuti del match con il Benfica. Una convalescenza sofferta, quindi resa ancora più complicata dalle pessime condizioni fisiche nelle quali il giocatore si è presentato al raduno di Madonna di Campiglio e che possono aver rallentato la ripresa. Scio sgonfiato, dunque eppure un'ombra rimane. Giannini seguirà per una settimana una tabella di

lavoro differenziato insieme a sedute di fisioterapia più rientrare nel gruppo. E in forse la sua presenza a Lisbona, nel ritorno con il Benfica.

Riguarda il modo con il quale Giannini ha chiesto di essere cancellato dalla lista dei convocati. Si è affidato a Bianchi, che ha personalmente parlato con Vicini e lo ha informato sulla condizione psico-fisica del giocatore. Una prassi strana, considerato il rapporto che fino ai Mondiali legava il ct a Giannini. Ma questo rapporto forse si è guastato proprio nell'avventura di Italia '90 dopo due sostituzioni non gradite in particolare quella immediata nella famosa semifinale con l'Argentina. Una crepa che appare ancora aperta. E forse, destinata ad allargarsi.

Under 21. La rinnovata squadra di Maldini punta agli Europei e soprattutto alle Olimpiadi del '92.

# Azzurrini, appuntamento a Barcellona

In contemporanea con la nazionale di Vicini, mercoledì debutta anche la nuova Under 21 a Reggio Calabria con l'Olanda. Il ct Maldini ha diramato ieri le convocazioni dei 18 giocatori della rosa fanno parte, oltre ai «sopravvissuti» Peruzzi, Di Cara, Conni e Buso, anche giocatori che si sono messi in luce nel primo scorcio di stagione come Catelli, Malusci e il giovane Baggio del Torino.

### FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Il 16 maggio scorso andò in scena a Lucca quella che nelle intenzioni doveva essere una sorta di anteprima vetrina della nuova Under 21. In realtà l'esperimento risultò fine a se stesso per l'inconsistenza dell'avversario (Cipro) che

non offriva particolari motivazioni: per il fatto che il campionato di B (da cui quasi tutti gli azzurrini erano stati prelevati) era alle ultime battute per la non ancora sicura riconferma di Cesare Maldini alla guida della squadra e insomma per

l'atmosfera pre Mondiale che avrebbe comunque fatto passare l'avvenimento fra quelli di terzo ordine.

Di quella modesta esibizione (vittoria per 1-0 gol di Melli) ritroviamo quasi tutti gli interpreti all'indomani delle convocazioni del «sopravvissuto» ct Maldini (da quest'anno affiancato da Tardelli che rimpiacchia Rocca) in vista dell'amichevole di mercoledì a Reggio Calabria con l'Olanda. I 18 sono Peruzzi (Roma) e Antonoli (Cesena) portieri; Amoruso e Di Cara (Bari) Dino Baggio (Torino) Malusci (Fiorentina) Bortolotti e Luzardi (Brescia) difensori; Catelli (Atalanta) Corini e Orlando (Juve) Favalli (Cremonese)

Sordo (Torino) Verga (Bologna) Zironelli (Fiorentina) centrocampisti; Melli (Parma), Maniero (Padova) Buso (Fiorentina) attaccanti. Tutti nati dopo l'1 settembre '69. Dell'Under che giocò l'ultimo Europeo restano Conni, Peruzzi e Buso. (Malusci Sordo, Antonoli e Bortolotti furono convocati senza tuttavia giocare) mentre Di Cara fece addirittura parte del penultimo biennio quello '87-'88.

È in sostanza il debutto ufficiale della squadra che non solo affronterà il campionato europeo «espois» ma pure le qualificazioni per le Olimpiadi di Barcellona del '92, dunque metà Under metà Olimpica.

Se così si può dire. Una squadra che ovviamente deve ancora assumere una propria identità e qui ci riflettano soprattutto alla scelta dei due giocatori fuoriquota che sulla carta potrebbero essere un difensore e un attaccante da scegliere magari proprio fra coloro che fecero parte della vecchia Under e ora non entrano più nei limiti di età. I nomi sono presto fatti: Garza, Costacurta, Simone, Magari, non più giovanissimi; Agostini e Piovaneli; o addirittura Slenzi e Padovani. Si vedrà strada facendo per ora difesa e attacco sembrano i reparti meno attrezzati anche se di Malusci e del Baggio si si servono già meraviglie e del 18enne patà

vino Maniero che rientra nei piani della Juventus.

Va anche detto che sempre in teoria questo biennio di giovani azzurri sembra promettere più di quello passato che pure in qualche modo rag giunse le scintille europee lasciando però soltanto Casiraghi (fresco convocato dalla nazionale di Vicini) e Stroppa come sicura eredità. Una parentesi la merita anche Rossini, il terzino che l'Inter ha prestato alla Fiorentina attualmente infortunato e in difficilissimi rapporti con Lazaroni della squadra passata agli archivi: era uno dei punti di forza oltre che il più giovane di età. Anche per questo dovrebbe tornare ancora utile in futuro.